

## La produzione ceramica di Punta degli Stretti (Orbetello, GR): aggiornamento degli studi

Stefania Poesini\*

Gli studi relativi al territorio grossetano di Orbetello indicano in Punta degli Stretti un'area fortemente interessata da frequentazioni umane, più o meno sistematiche, sia verso l'interno sia in prossimità della laguna fin da epoca preistorica (Cardosa 2004). Interessanti a tal proposito sono i ritrovamenti di sepolture eneolitiche all'interno di "crepacci naturali nella roccia", alle pendici del monte Argentario, in località **Punta degli Stretti** (Minto 1912) e due nuclei di materiale archeologico proveniente verosimilmente **dall'area del Mascherino**, prospiciente la laguna a conferma di un intenso popolamento dell'area tra **Eneolitico e Bronzo Medio** (Ciampoltrini 2004).

A questi si aggiungono gli ormai noti ritrovamenti di Punta degli Stretti, area lagunare (fig. 1A e B), di cui abbiamo notizia da varie pubblicazioni (Poggesi 1998; Arcangeli *et alii* 2001 e 2002) in cui sono state ipotizzate frequentazioni durante le fasi avanzata e terminale del **Bronzo Finale** e agli inizi dell'età del ferro oltre a presenze di **epoca romana** postulate in base ai ritrovamenti di frammenti di anfore tipo Dressel 1-1B.

Il recupero del materiale archeologico proveniente dall'area lagunare è avvenuto in condizioni di emergenza e non ha purtroppo lasciato alcun tipo di documentazione. Ciò costituisce un limite per la comprensione del contesto di riferimento a cui si è cercato di sopperire con un'analisi morfotipometrica dei materiali. Il recupero fu effettuato infatti tramite una raccolta all'interno della cassa di colmata in corso di realizzazione nel settore ovest della laguna, in base ai progetti di risanamento dell'area (Arcangeli *et alii* 2001). Da allora, eccetto una rapida immersione priva di risultati, non sono state effettuate altre indagini.

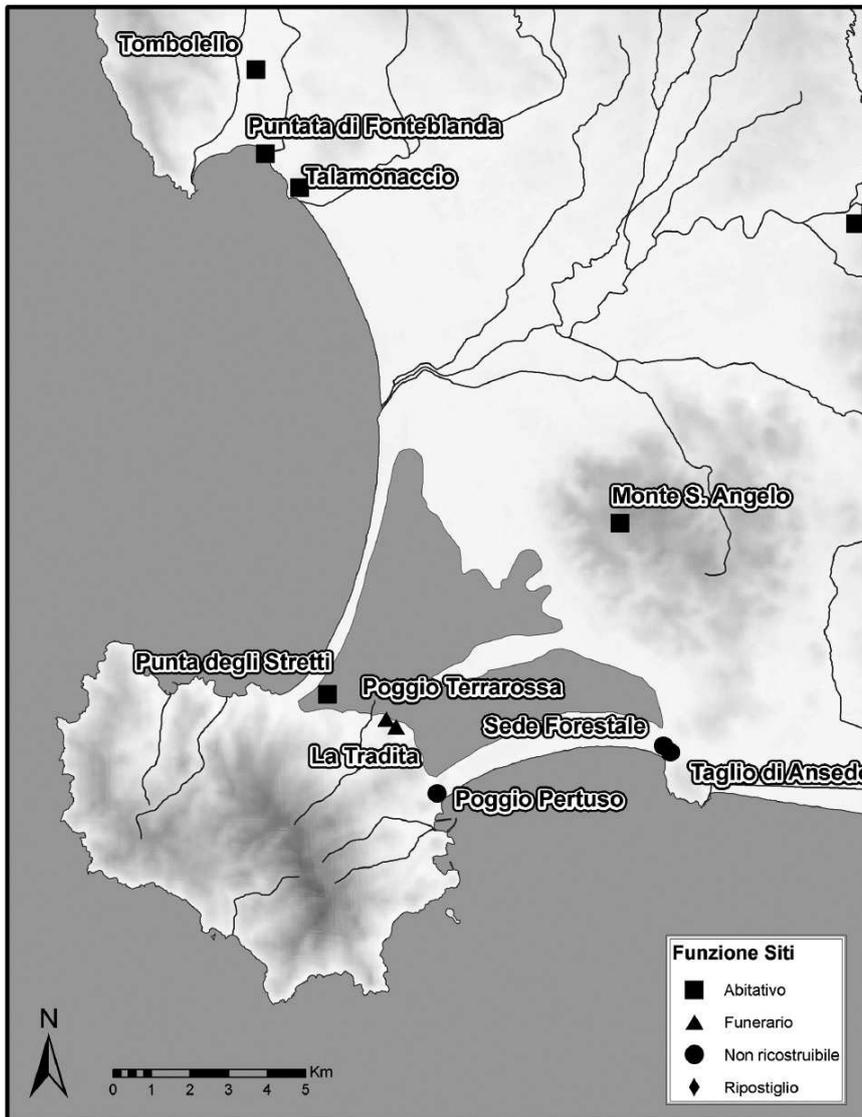
Il rilevante numero di materiale archeologico ha costituito un importante stimolo alla ricerca in relazione anche alla qualità dei reperti, poiché indica in Punta degli Stretti una zona non certo trascurabile nel panorama protostorico toscano<sup>1</sup> (Poesini 2008).

Uno dei primi compiti che ci si è posti è stato quello di classificare tutto il materiale recuperato ed eventualmente confermare il quadro cronologico dedotto da un'analisi preliminare su un numero limitato ma significativo di campioni. Sono stati individuati e scelti un migliaio di frammenti che presentavano caratteri morfologici chiari: di questi 372 sono riconducibili a forme di cui prevalgono quelle pro-

\* Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università degli Studi di Siena.

<sup>1</sup> Questo progetto di studio è stato possibile grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologi-

ci della Toscana nella persona della dottoressa Gabriella Poggesi e l'Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Sezione di Preistoria nella persona della professoressa Lucia Sarti.



A

1. A. L'area del Monte Argentario: Punta degli Stretti in relazione ai siti di Bronzo Finale;  
 B. Localizzazione dell'area lagunare da cui provengono i materiali di Punta degli Stretti (elaborazione grafica Laura Morabito).



B

**Tab. 1.** Le forme ricostruibili di Punta degli Stretti.

fonde (olle, doli e biconici), seguono le forme basse (scodelle e ciotole) emisferiche e troncoconiche e quelle medie (tazze, ciotole e ollette)<sup>2</sup> (tab. 1). Gli altri reperti analizzati riguardano pareti decorate, basi e fondi, orli di forme non determinabili e parti di vasi spesso di tipo biconico come colli, spalle e carene che hanno fornito indicazioni determinanti per l'inquadramento crono-culturale del sito in esame e che tuttavia per motivi di spazio non verranno trattati in questa sede e confluiranno in una pubblicazione integrale del materiale<sup>3</sup>.

	CLASSE SEMPLICE	CLASSE COMPOSTA	TOTALE
FORME BASSE\ SCODELLE CIOTOLE	69	-	69 18,5 %
FORME MEDIE\ TAZZE CIOTOLE OLLETTE	41	17	58 15,6 %
FORME PROFONDE\ OLLE VASI	151	94	245 65,9 %
TOTALE			372 100%

Lo studio in corso sta confermando che i reperti sono da riferire per la maggior parte a una fase di frequentazione dell'area compresa tra il Bronzo Finale 3 e 4 e il Primo Ferro<sup>4</sup> con una prevalenza di motivi decorativi e forme riferibili al Bronzo Finale 3. Oltre a queste fasi stiamo isolando una classe di materiali che trova confronti in un momento ancora successivo: sono infatti presenti pochi ma significativi frammenti che per impasto e morfologia si collegano al periodo etrusco-orientalizzante (fig. 2).

<sup>2</sup> Per la tipologia e terminologia adottata si veda Agresti, Poesini c.s. Si vuole precisare inoltre che, essendo lo studio in corso, i dati presentati in questa occasione possono subire piccole modifiche soprattutto per quanto riguarda il dato quantitativo anche se il quadro ricostruttivo può

dirsi comunque definitivo nelle sue linee essenziali.

<sup>3</sup> I reperti sottoposti ad analisi ammontano a più di mille.

<sup>4</sup> Per la suddivisione del Bronzo Finale in fasi si fa riferimento a quanto pubblicato in Peroni 1989 e Carancini *et alii* 1996.

In accordo con le scansioni cronologiche di dettaglio proposte per l'area della valle del fiume Fiora (Negroni Catacchio 1998; Domanico 1998) che ha trovato una puntuale conferma nell'analisi tipologica degli insediamenti presenti in Etruria meridionale (Cardosa 1998), anche a Punta degli Stretti abbiamo elementi decorativi e tipologici formali abbondanti e sufficienti a tracciare un quadro altrettanto articolato.

Il momento compreso tra Bronzo Finale 3 A-B, ben riconoscibile dalla tipologia decorativa e formale, è caratterizzato dalla decorazione a coppelle e solcature sulla superficie di biconici e da forme basse (scodelle\ciotole) a orlo rientrante (fig. 3A). Segue una fase di Bronzo Finale 3C caratterizzata dalla decorazione a "sole" con coppella centrale circondata da piccoli punti<sup>5</sup> e da forme basse (scodelle\ciotole) a orlo rientrante, spesso ornate da fasci di linee dall'andamento angolare, disposte sotto l'orlo o comunque sul registro superiore<sup>6</sup> (fig. 3B). Abbondante è la presenza di forme medie semplici globulari (tazze\ciotole) conosciute come "ciotole a esse", spesso decorate sopra al punto di massima espansione con fasci di linee angolari realizzate a pettine o falsa cordicella e che ben si collocano in questo momento (fig. 3A.8).

La continuità dell'insediamento anche nelle fasi 3 D-E del Bronzo Finale è testimoniata dalla presenza della decorazione a "rosetta" (fig. 3C) sia sulle superfici di biconici sia di scodelle a orlo rientrante, spesso alternate a fasci di linee dall'andamento angolare e dalla decorazione ottenuta a falsa cordicella e/o rotella, che a Punta degli Stretti interessa le superfici di numerose forme tra cui un'olletta a collo di accuratissima fattura (fig. 3C.11); la presenza di un vaso a più bocche decorato da fasci di linee incise sulla tesa (fig. 3D) è collocabile alle soglie dell'età del ferro, momento cronologico rappresentato anche da anse bifore con bugna interna verticale associate a forme medie (tazze\ciotole) (fig. 3D.13).

Risulta quindi piuttosto chiaro che una parte del materiale ceramico di Punta degli Stretti sia da collegare a un centro abitativo



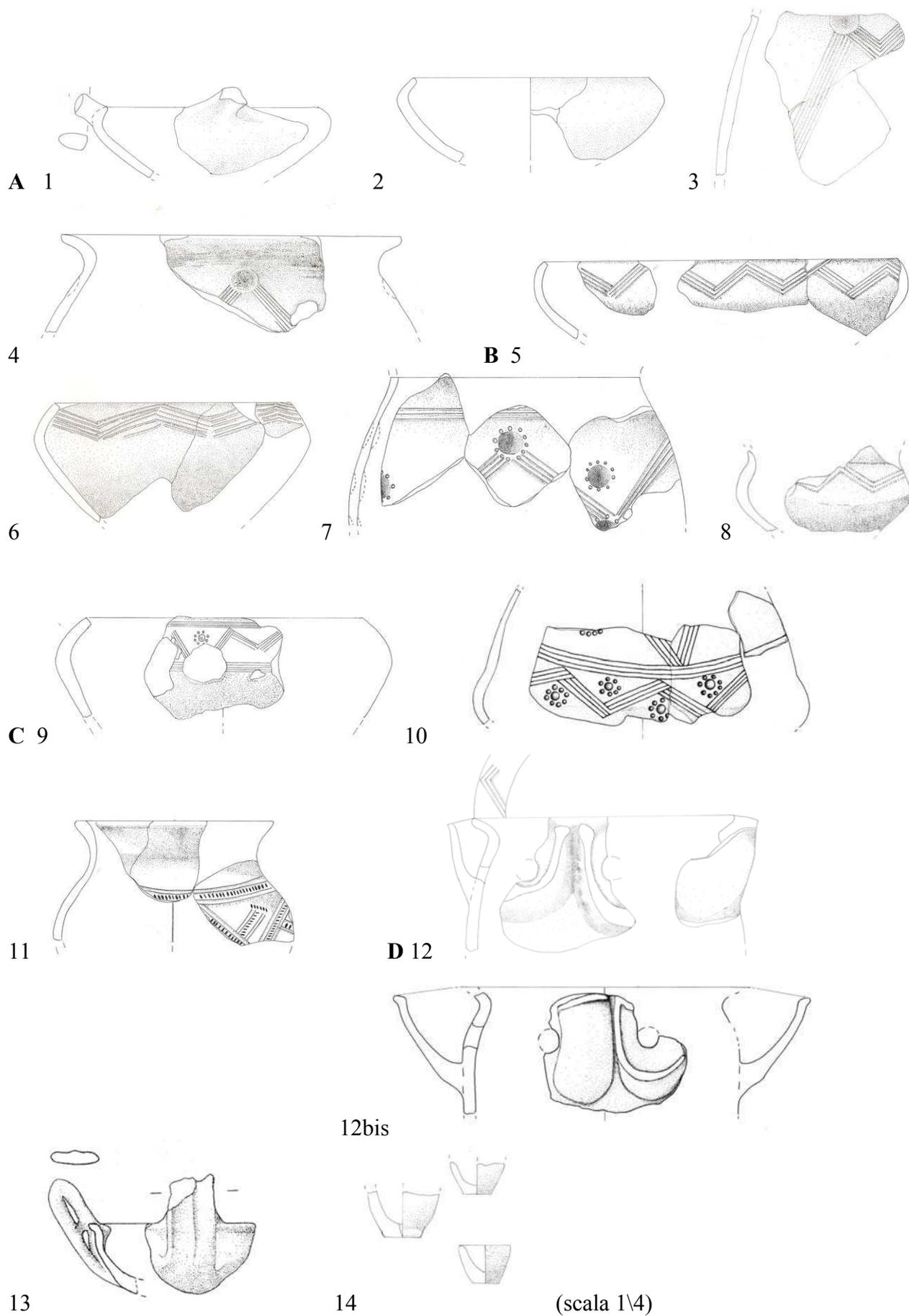
**2.** Ceramica di periodo etrusco-orientalizzante.

**3.** A. 1-4: forme e decorazioni di BF3A-B; B, 5-8: forme e decorazioni di BF3C; C, 9-11: forme e decorazioni di BF3D-E; D, 12-13: BFPrimo Ferro; 14 vasetti miniaturistici.

<sup>5</sup> A punta degli Stretti, così come era stato rilevato per Sorgenti della Nova, sono presenti grandi coppelle a sole con centro rilevato, da considerarsi come varianti del motivo a sole (Negroni Catacchio 1998, p. 85).

<sup>6</sup> L'analisi delle forme, decorazioni e tecnica decorativa dei materiali di Punta degli Stretti presenta una stret-

ta associazione in pieno accordo con quanto pubblicato di recente per l'area del fiume Fiora, in cui ciotole, olle, vasi ad anfora e biconici sono sempre decorati a incisione e impressione mentre vasi ovoidi, cilindrici, doli, scodelloni e fornelli presentano sempre una decorazione plastica (Cardosa, Metta 2010).



(scala 1/4)

“stabile”, come testimoniano le tipologie ceramiche da mensa, tra l’altro di gusto decorativo e qualitativo eccellente, con impasti spesso fini o semifini e di aspetto lucido e semilucido, oltre a tutta una serie di tipologie diffuse in contesti simili: dai biconici alle produzioni più grossolane legate alla conservazione delle derrate alimentari come i grandi doli. La presenza inoltre di un vaso con coppette sotto l’orlo comunicanti con l’interno<sup>7</sup> e di una serie di vasetti miniaturistici (fig. 3D.14), con probabile valore rituale nell’ambito di ipotizzabili culti domestici, non fa che confermare l’importanza di questa area nel bacino tra il Fiora e l’Albegna, area in cui Punta degli Stretti si inserisce perfettamente a livello culturale<sup>8</sup>.

Altro obiettivo di questa ricerca è il significato da attribuire alla massiccia presenza di morfologie standardizzate di medie o grandi dimensioni, con presenza o meno di un cordone plastico, perlopiù di impasto medio-grossolano di colore rosso e rosso-bruno conosciute in letteratura come “olle a impasto rossiccio” (Pacciarelli 1991) (fig. 4) e cercare di comprenderne la destinazione d’uso<sup>9</sup>.

L’ipotesi di collegare questi contenitori ad attività produttive connesse al particolare ambiente salmastro della laguna dovrebbe tuttavia ammettere anche una convivenza tra il carattere abitativo e quello produttivo-specializzato del sito.

Dal punto di vista morfotipologico i contenitori in analisi hanno dato i seguenti risultati:

LE OLLE A IMPASTO ROSSICCIO					
FORME PROFONDE\ OLLE VASI	ovoidi 83	tronco- coniche 10	cilindriche 58	biconiche 94	Tot. 245
IMPASTO	40 MD 40 GR 3 ND	1 MD 9 GR	MD 9 GR 49	66 MD 23 GR 3 FN 2 ND	
COLORE	23 bruno <u>60 ross.</u>	1 bruno <u>9 ross.</u>	48 bruno <u>10 ross.</u>	55 bruno <u>21 ross.</u> 20 ND	

<sup>7</sup> Nella ricerca degli attacchi sono stati rinvenuti altri frammenti rapportabili a questa tipologia e che si vanno ad aggiungere a quello pubblicato in precedenza (Arcangeli *et alii* 2001; 2002).

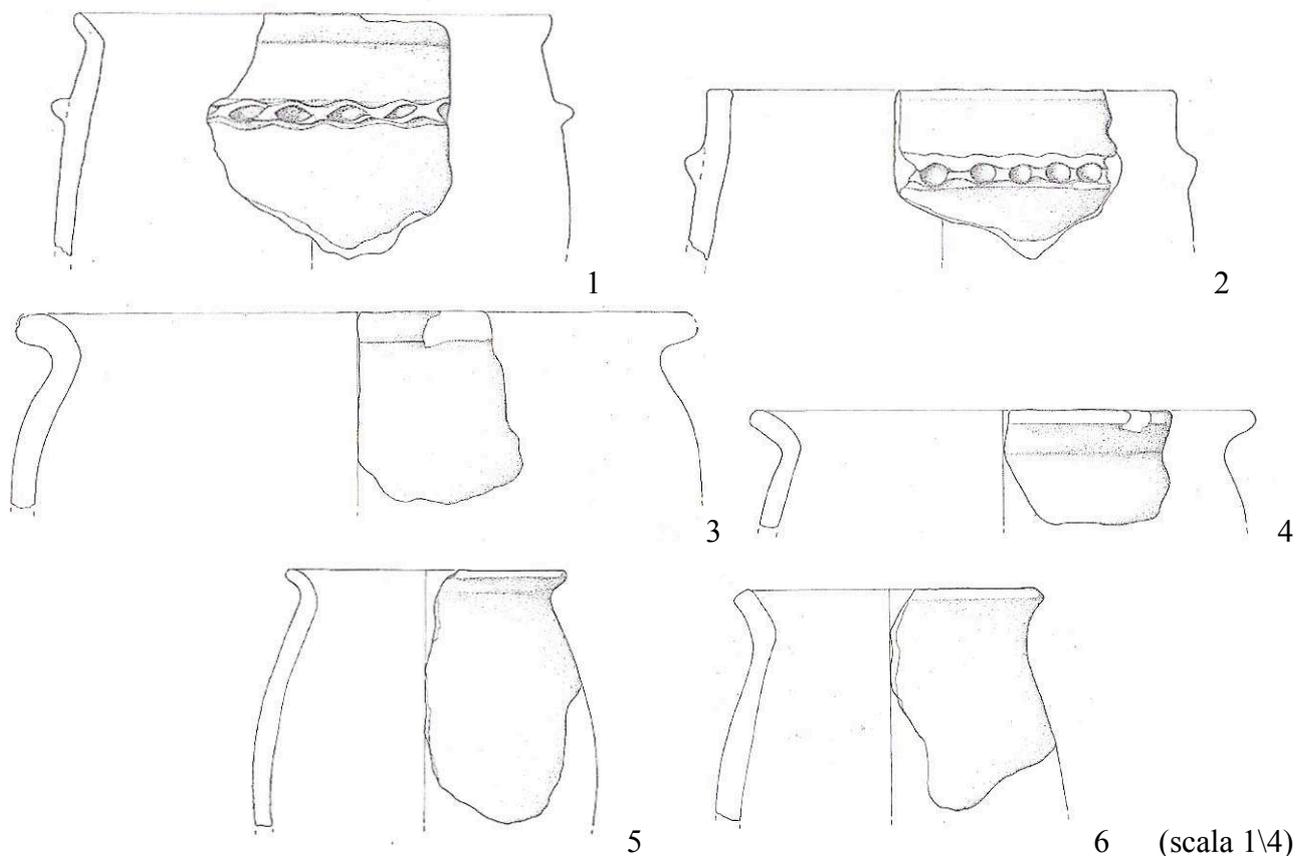
<sup>8</sup> I vasetti miniaturistici sono molto diffusi in contesti funerari ma presenti

anche in abitati come Sorgenti della Nova e conosciuti fin dall’antica età del bronzo (Domanico, Miari 1992).

<sup>9</sup> Si tratta di una problematica già posta nelle pubblicazioni precedenti relative al materiale in esame ma che necessitava di ulteriore approfondimento.

**Tab 2.** Le olle a impasto rossiccio: rapporto tra forma, impasto e colore. MD: medio; GR: grossolano; FN: fine; ND: non determinabile.

**4.** Olle a impasto rossiccio.



Quello che traspare dalla classificazione è che la morfologia prevalente delle forme a impasto rossiccio è ovoidale, seguita, in quantità meno rilevante, da quella cilindrica e troncoconica. Oltre agli elementi morfologici chiaramente riconoscibili sono presenti quantità ingenti di pareti che, per tipo di impasto e colore, sono probabilmente da ricondurre a questa classe di materiali.

Secondo le considerazioni note in letteratura circa l'ipotetica relazione tra forme ceramiche e produzione di sale, risulterebbero più idonee le forme aperte, troncoconiche o cilindriche rispetto a quelle chiuse. Sembra infatti che le forme aperte potessero rendere più semplice l'estrazione dei pani di sale dal contenitore, a meno che non si supponga la rottura del contenitore per ogni pane oppure la produzione di pani più piccoli dell'imboccatura e più facilmente estraibili (Di Fraia 2006).

Per questa classe di contenitori abbiamo effettuato perciò delle analisi chimiche degli impasti che potessero fornire qualche indizio per una valutazione sulla loro destinazione d'uso.

Gli studi in corso<sup>10</sup> hanno fornito interessanti stimoli alla ricerca: dall'analisi degli impasti di alcuni fondi pertinenti a vasi di di-

<sup>10</sup> Ringrazio il professor Giuseppe Sabatini, Dipartimento di Scienze Ambientali, sezione di Geochimica dell'Università degli Studi di Siena, che ha contribuito al progetto con la sua preziosa collaborazione.

mensioni medio-grandi sono state evidenziate zone con percentuali di ossidazione molto elevate tanto da far ipotizzare frequenti esposizioni al fuoco a temperature elevate, dato che si differenzia dagli altri campioni analizzati che si presentano invece piuttosto mal cotti.

Altro dato molto interessante, ma da verificare su scala più ampia, è l'alta percentuale di fosforo (P) (tab. 3) presente su residui carbonizzati sul fondo di vasi di medie e grandi dimensioni (fig. 5); si tratta di percentuali molto elevate, da collegare unicamente alla presenza di ossa, probabilmente di pesce:



5. Residui carbonizzati sottoposti ad analisi.

Tab. 3. Risultati delle analisi chimiche sui campioni di ceramica.

Philips Analytical

### Quantification of sample Camp A - nero - Orbetello

R.M.S.:	0.000
Sommare prima della normalizzazione:	6.4 %
Normalised to:	100.0 %
Tipo campione:	Pressed powder
Correction applied for medium:	No
Correction applied for film:	None
Used Compound list:	GEOLOGY
Results database:	iq+
Results database in:	c:\program files\philips\superq\userdata

Analyte	Calibration status	Compound formula	Concentration (%)	Calculation method
Na	Calibrated	Na2O	2.873	Calculate
Mg	Calibrated	MgO	4.213	Calculate
Al	Calibrated	Al2O3	2.365	Calculate
Si	Calibrated	SiO2	11.047	Calculate
P	Calibrated	P2O5	7.746	Calculate
S	Calibrated	SO3	51.528	Calculate
Cl	Calibrated	Cl	1.153	Calculate
K	Calibrated	K2O	1.517	Calculate
Ca	Calibrated	CaO	15.232	Calculate
Ti	Calibrated	Ti	0.352	Calculate
Mn	Calibrated	MnO	0.397	Calculate
Fe	Calibrated	Fe2O3	1.576	Calculate

Allo stato attuale della ricerca è necessario tuttavia effettuare analisi mirate su un numero consistente di campioni, per i quali la percentuale dei risultati ottenuti possa essere verificata su scala più ampia.

Più dubbie o comunque al momento non accertate con analisi chimiche sono le relazioni tra olle e doli a impasto rossiccio e la produzione del sale poiché non sono state notate chiaramente tracce di *salt colours*, ovvero alterazioni cromatiche delle patine

interne che si formano in contatto con acqua salata a temperature elevate, come è stato osservato per il sito P13, a sud di Nettuno (Roma) (Attema *et alii* 2003). Inoltre le osservazioni fatte per il sito dell'età del bronzo di Isola di Coltano (PI) (Di Fraia, Secoli 2002; Pasquinucci, Menchelli 2002) non sono estendibili nella loro totalità a quelle di Punta degli Stretti che presenta i caratteri di un sito abitativo e non esclusivamente specializzato. A Punta degli Stretti non sono presenti strutture come pozzi e vasche come quelle di Scarlino (GR) (Aranguren, Burchianti 2008) e le evidenze come tracce di grandi fuochi e accumuli consistenti di ceneri riscontrate nei siti distribuiti sulla costa laziale, tra Civitavecchia e Tarquinia (Belardelli, Pascucci 2002; Belardelli *et alii* 2008; Mandolesi, Trucco 2000), non sono stati riscontrati nel sito in esame, vista la lacuna contestuale.

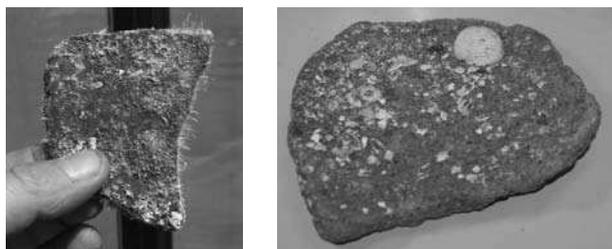
Significativa è invece la vicinanza del sito dell'età del ferro di Duna Feniglia (Orbetello, GR) che presenta strutture come grandi vasche relazionabili alla decantazione dell'argilla per produrre grandi vasi funzionali, si pensa, ad attività marine (Benedetti *et alii* 2010, con bibliografia precedente), che sono stati ritrovati in consistente quantità in adiacenti fosse di scarico. L'unico elemento comune a tutti i siti citati<sup>11</sup> è la presenza della grande quantità di "olle a impasto rossiccio" e le somiglianze tipologiche delle forme, perlopiù chiuse, caratteristica che si trova anche più a nord, ad esempio nel territorio di Populonia (Fedeli 1983, pp. 71-74).

Laddove è stato possibile rintracciare il contesto di provenienza di questi manufatti si ritrova un'analogia nella tipologia delle strutture: pozzi, fosse di decantazione, punti di fuoco e ceneri, evidenze che a Punta degli Stretti non possono essere purtroppo verificabili.

A ciò si deve inoltre aggiungere per Punta degli Stretti la difficoltà di lettura del dato chimico effettuato su una campionatura di impasti, poiché sono presenti invasive alterazioni saline che rendono difficile comprendere se la quantità di sale contenuta possa essere legata all'ambiente post-deposizionale o a una pratica di ebollizione o trasporto del sale in epoche antiche. Infatti il lungo periodo intercorso tra il recupero e l'inizio delle operazioni di restauro (Bonaiuti, Gnesin 2008), il particolare ambiente di giacitura subacqueo di tipo confinato, con le conseguenti caratteristiche

---

<sup>11</sup> Sono stati presi in considerazione i siti costieri medio-tirrenici che coprono un arco cronologico tra l'età del bronzo medio e il Primo Ferro.



di forte concentrazione di particelle in sospensione e grande quantità di minerali disciolti, ha comportato la formazione di incrostazioni complesse e la saturazione delle porosità dei corpi ceramici (fig. 6).

In generale, volendo tracciare un quadro più ampio relativo a siti specializzati per la lavorazione del sale va comunque sottolineata la diversità dei contesti a carattere produttivo della costa medio-tirrenica rispetto a quelli dell'Europa centrale e occidentale e della zona alto adriatica con il castelliere di Elleri, a sud di Trieste, in cui sono presenti resti di *briquetage* (Cassola Guida, Montagnari Kokelj 2006).

I siti protostorici della costa tirrenica toscana e laziale presentano documenti archeologici probabilmente legati a una fase o modalità di raccolta e lavorazione del sale a caratteri distinti rispetto a quelli legati al *briquetage*, che sono in genere costituiti da piani forati, sostegni di vario genere e formelle insieme a cumuli di argilla decomposta e ceneri<sup>12</sup>. Certamente sono evidenti tracce di continue attività a carattere "industriale", con una massiccia produzione e utilizzo di vasi di grandi dimensioni insieme a cumuli di cenere e tracce di fuoco, ma la tipologia dei reperti si differenzia da quelli europei e quindi saremmo portati a presumere modalità di sfruttamento o fasi diverse di lavorazione dei prodotti marini legate probabilmente anche alla geomorfologia del territorio. Per il golfo di Trieste come per molti siti coevi dell'Europa centrale e occidentale (Weller 2002) sono state infatti formulate ipotesi che presuppongono due momenti e luoghi separati per la lavorazione del sale marino: una prima fase di decantazione e preparazione della pasta di sale lungo la costa e una seconda fase di trasformazione dei pani in stampi con l'utilizzo del fuoco, come testimonierebbero i resti di *briquetage*, operazione che avveniva sull'altura in cui era collocato l'insediamento con una funzione di controllo sulle risorse territoriali<sup>13</sup>.

A sostegno di attività legate alla pesca, invece, potrebbero essere i pesi da rete rinvenuti nella laguna, realizzati sia in argilla sia in pietra (fig. 7) insieme anche all'altissima percentuale di fosforo rilevata nei residui carbonizzati di pochi fondi che necessitano di una verifica su più vasta scala.



6. Incrostazioni "complesse" di frammenti ceramici.

7. Pesi da rete in argilla e pietra.

<sup>12</sup> Questa ipotesi viene formulata in base al fatto che i tipi di manufatti dell'area medio-tirrenica non sono caratterizzati da forme specifiche e quindi anche più difficili da riconoscere.

<sup>13</sup> In questa sede abbiamo preso in analisi solo lo sfruttamento del sale marino non trattando delle miniere di salgemma ed estrazione del sale da piante alofite che presuppongono strategie di produzione differenti.

Segnaliamo infine la massiccia presenza di fornelli la cui tipologia ben si accorda con il quadro cronoculturale proposto (Poesini 2008)<sup>14</sup> e che stupisce per l'elevate quantità tanto da far pensare a una loro destinazione anche per usi diversi da quelli domestici.

Ovviamente, non essendoci documentazione relativa al contesto, rimane piuttosto difficile quantificare i dati archeologici poiché è ipotizzabile che il materiale pervenuto costituisca solo una parte del totale, giacente ancora nei limi lagunari e quindi i dati riportati debbono necessariamente essere letti come un campione e quindi con cautela.

Un'auspicabile campagna di indagine nel territorio inoltre potrebbe essere stimolata da fonti documentarie che lo indicano interessato ad attività di sfruttamento del sale in un periodo compreso tra XII e XIX sec. d.C. In particolare le fonti indicano la zona tra l'aeroporto di Grosseto e la Trappola dedita allo sfruttamento del sale all'interno della laguna fino al XIV secolo dopodiché si ebbe uno spostamento dell'attività verso il mare tramite canali interni, cambiamento probabilmente dovuto all'abbassamento di salinità della zona. Anche per questo arco di tempo tuttavia non abbiamo dati archeologici poiché siamo in area aeroportuale difficile da indagare e perché la lettura del territorio risulta profondamente alterata in seguito alla colmata della bonifica effettuata in questa zona<sup>15</sup>.

### Conclusioni

Punta degli Stretti si discosta dal modello di insediamento come "centro protourbano" diffuso nel territorio di Vulci in questo periodo, sito non di altura ma lagunare, come è stato ribadito recentemente (Negroni Catacchio, 2010, pp. 23-35), e deve verosimilmente la sua esistenza allo sfruttamento delle risorse lagunari. Tuttavia l'analisi dei materiali, oltre a suggerire queste ipotesi di probabile specializzazione verso attività legate al mare e al commercio, ci parla di un insediamento che ebbe sviluppo nell'arco del Bronzo Finale fino al Primo Ferro, in modo continuativo in cui gruppi o comunità vivevano in modo stabile probabilmente per poter svolgere attività di controllo e distribuzione delle risorse presenti nel territorio.

<sup>14</sup> Le tipologie di fornelli presenti sono tipiche del Bronzo Finale e prima età del ferro anche se emerge una prevalenza dei tipi a diaframma rialzato, spesso dotati di cornici.

<sup>15</sup> Comunicazione personale del dottor Carlo Citter, Università degli Studi di Siena.

## Bibliografia

- A. AGRESTI, S. POESINI C.S.  
*Per una tipologia della ceramica preistorica: note metodologiche per lo studio delle produzioni del Bronzo finale e del primo Ferro*, in *RdA*, in corso di stampa.
- B.M. ARANGUREN, F. BURCHIANTI 2008  
*Scarolino (GR). Località Le Chiarine: l'impianto produttivo per ceramica dell'età del Bronzo finale*, in *NSBAT*, pp. 456-459.
- L. ARCANGELI, E. PELLEGRINI, G. POGGESI 2001  
*L'insediamento sommerso di Punta degli Stretti nella laguna di Orbetello (Grosseto) e il popolamento dell'area costiera tra i fiumi Fiora e Albegna in età protostorica*, in *Preistoria e Protostoria della Toscana*, Atti della XXXIV Riun. Sc. IIPP, Firenze, pp. 545-555.
- L. ARCANGELI, E. PELLEGRINI, G. POGGESI 2002  
*L'insediamento sommerso di Punta degli Stretti nella laguna di Orbetello (Gr)*, in *PPE. Atti V*, pp. 133-140.
- P. ATTEMA, T. DE HAAS, B. NIJBOER 2003  
*The Asturia project, interim report of the Groningen Institute of Archaeology along the coast between Nettuno and Torre Astura (Lazio, Italy)*, in *BABesch* 78, pp. 107-140.
- C. BELARDELLI, P. PASCUCCI 2002  
*Contributo alla conoscenza della costa dell'Etruria meridionale nella protostoria: lo scavo 1994 al Marangone (S. Marinella-RM)*, in *PPE. Atti V*, pp. 231-255.
- C. BELARDELLI, F. TRUCCO, S. VITAGLIANO 2008  
*Installazioni funzionali costiere nella prima età del ferro: elementi moderni di un paesaggio protostorico*, in *PPE. Atti VIII*, pp. 353-364.
- L. BENEDETTI, P. CAPUZZO, L. FONTANA, F. ROSSI 2010  
*Nuovi dati dalla scavo di Duna Feniglia (Orbetello, GR)*, in *PPE. Atti IX*, pp. 156-167.
- R. BONAIUTI, D. GNESIN 2008  
*Sesto Fiorentino (FI). Interventi di restauro archeologico in corso presso il Centro per la Formazione nel Settore della Ceramica*, in *NSBAT*, pp. 698-700.
- G.L. CARANCINI, A. CARDARELLI, M. PACCIARELLI, R. PERONI 1996  
*L'Italia in The Bronze Age in Europe and the Mediterranean*, in XIII Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, Colloquium XX, Forlì, pp. 75-86.
- M. CARDOSA 1998  
*Il paesaggio tra il Fiora e l'Albegna durante il Bronzo tardo. Stabilità e trasformazione dell'assetto territoriale*, in *PPE. Atti III*, pp. 109-125.
- M. CARDOSA 2004  
*Paesaggi d'acque al monte Argentario*, in *PPE. Atti VI*, pp. 405-415.
- M. CARDOSA, C. METTA 2010  
*Motivi decorativi e loro relazioni con le forme ceramiche del Bronzo Finale nella valle del fiume Fiora*, in *PPE. Atti IX*, pp. 215-226.
- P. CASSOLA GUIDA, E. MONTAGNARI KOKELJ 2006  
*Produzione di sale nel golfo di Trieste: un'attività probabilmente antica*, in *Studi in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 327-332.
- G. CIAMPOLTRINI 2004  
*La grotta perduta dell'Argentario e un complesso del Bronzo Medio nel museo Civico di Orbetello*, in *PPE. Atti VI*, pp. 491-499.

- T. DI FRAIA 2006  
*Produzione e circolazione e consumo del sale nella protostoria italiana: dati archeologici e ipotesi di lavoro*, in *Materie prime e scambi nella Preistoria italiana*, Atti XXXIX Riun. Sc. IIPP, pp. 1639-1649.
- T. DI FRAIA, L. SECOLI 2002  
*Il sito dell'età del Bronzo di Isola di Coltano*, in *PPE. Atti V*, pp. 79-93.
- L. DOMANICO 1998  
*Analisi degli indicatori cronologici dalle necropoli del Bronzo finale in Etruria*, in *PPE. Atti III*, pp. 53-78.
- L. DOMANICO, M. MIARI 1992  
*Valli del Fiora e dell'Albegna. Le grotte, aspetti rituali e sepolcrali*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli da XVI al XIV a.C.*, Atti del Congresso di Viareggio, in *RdA* 10, Firenze, pp. 682-683.
- F. FEDELI 1983  
*Populonia. Storia e territorio*, Firenze.
- A. MANDOLESÌ, F. TRUCCO 2000  
*L'abitato costiero della prima età del ferro di Acque Fresche (Civitavecchia-RM)*, in *PPE. Atti IV*, pp. 495-503.
- A. MINTO 1912  
*Avanzi di suppellettili funebri appartenenti a tombe eneolitiche scoperte a "Punta degli Stretti" (Monte Argentario)*, in *BPI XXXVIII*, pp. 132-135.
- N. NEGRONI CATAACCHIO 1998  
*Proposta di una scansione cronologica del Bronzo Finale nel territorio tra Fiora e Albegna*, in *PPE. Atti III*, pp. 79-97.
- N. NEGRONI CATAACCHIO 2010  
*L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.*, in *PPE. Atti IX*, pp. 23-35.
- M. PACCIARELLI 1991  
*Insediamiento, territorio, comunità in Etruria meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione*, in *Scienze dell'Antichità* 5, pp. 163-208.
- M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI 2002  
*The Isola di Coltano Bronze Age village and the salt production in North coastal Tuscany (Italy)*, in *Archéologie du sel*, pp. 177-182.
- R. PERONI 1989  
*Protostoria dell'Italia continentale*, Biblioteca di Storia Patria, Roma.
- S. POESINI 2008  
*Orbetello (GR). Il materiale di Punta degli Stretti: prospettive di studio, conservazione e fruizione*, in *NSBAT*, pp. 778-780.
- G. POGGESI 1998  
*Punta degli Stretti*, in G. Poggesi, P. Rendini (a cura di), *Memorie sommerse. Archeologia subacquea in Toscana*, Catalogo della mostra, Pitigliano, pp. 216-222.
- O. WELLER 2002  
*Aux origines de la production du sel en Europe. Vestiges, fonctions et enjeux archéologiques*, in *Archéologie du sel 2002*, pp. 163-175.

## Riassunto / Abstract

Lo studio dei materiali ceramici di Punta degli Stretti (Orbetello, Grosseto) permette di ipotizzare la presenza di un sito abitativo e specializzato insieme, che conosce uno sviluppo dal Bronzo Finale 3 al Primo Ferro. Le decorazioni e tipologie da mensa ben si accordano con il gusto diffuso nella valle del Fiora in questo periodo e molte sono le analogie con Sorgenti della Nova (VT). La specializzazione del sito verso attività legate al mare è ipotizzata in base anche ad analisi chimiche di residui di fondi ceramici e impasti di contenitori medio-grandi conosciuti come “olte a impasto rossiccio”. Se al momento è difficile trovare specifiche connessioni con la lavorazione del sale, più convincenti sembrano le relazioni con attività ittiche che potevano prevedere la conservazione del pesce con l’ausilio probabilmente anche del sale; questa ipotesi può essere avvalorata sia dall’abbondante presenza di pesi da rete sia dalla quantità notevole di fosforo contenuta nei residui di alcuni vasi campionati.

*Punta degli Stretti is an important late prehistoric settlement in the Orbetello area with some archaeological records connected with sea activities as the conservation of fish maybe through salt. The typology of decorations and shape of pottery are very closed to the ones found in other settlements of the Fiora Valley during the late Bronze Age. This paper presents chemical analysis of pottery, archaeological data and some hypotheses.*